

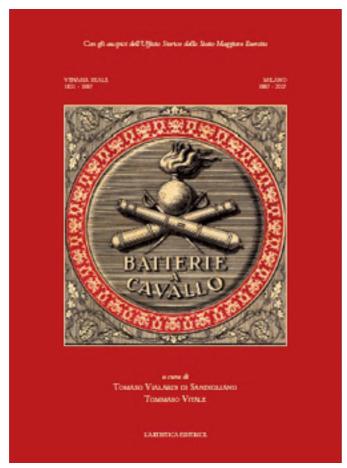
## Tomaso Vialardi di Sandigliano e Tommaso Vitale

## Batterie a Cavallo

Savigliano, L'Artistica Editrice, 2007, pp. 148, Euro 46

ISBN 978-88-7320-167-0

Formato 20,5 x 29,7 - Interno: carta Hello Silk crème gr. 170 delle Cartiere Sappi - Stampa a 4 colori Legatura cartonata stampata con sovracoperta e alette, stampa 4 colori



Ideate per accrescere rapidità di movimento e di fuoco sul campo di battaglia e quindi le capacità di manovra dell'armata, la prima unità di artiglieria a cavallo (reitende artillerie) fu creata da Federico II di Prussia nel 1759 durante la guerra dei Sette Anni. Se le Cavallerie batterien austriache risalgono al 1778, lo sviluppo della nuova specialità si ebbe solo con le guerre della Rivoluzione quando nacquero l'artillerie à cheval francese nel 1792 e la Royal Horse Artillery inglese nel 1793, imitate poi da quasi tutti gli eserciti europei. Al 1801 risale il primo squadrone d'artiglieria a cavallo italiano (cisalpino) che nel 1805, con 4 compagnie, formò il primo Reggimento d'artiglieria a cavallo agli ordini del colonnello Frédéric Guillaume. Il «corpo reale d'artiglieria volante» sardo fu organizzato nel 1816 e l'8 aprile 1831 fu stabilito che «Fra le quattro Compagnie dell'attuale artiglieria leggera le prime due ... saranno destinate a far campagna come artiglieria leggera». Erano nate le "Batterie a cavallo", le leggendarie

"Volòire" che oggi compiono 176 anni, festeggiando contemporaneamente i 120 anni a Milano (1887-2007), unico Reggimento italiano che può vantare una così lunga permanenza nella stessa città. Storia, tradizione, *élite* corrono tra le svelte memorie di vita reggimentale di un "vecchio kepì", il generale Emiliano Vialardi di Sandigliano e le 145 riproduzioni "al naturale" della collezione di cartoline militari edite per il Reggimento, raccolte da un altro "vecchio kepì", il sottotenente Fernando Zancani, che restituiscono attraverso la mano di pittori e bozzettisti celebri più di cento anni di storia militare italiana. Il volume, pubblicato con gli auspici dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito, è curato dallo storico militare Tomaso Vialardi di Sandigliano in collaborazione con Tommaso Vitale, 74° Comandante del Reggimento e Virgilio llari, docente di Storia delle Istituzioni Militari all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.